Foto ©Marco Tortato

Lo studio Giuseppe Tortato Architetti svolge un'attività di ricerca su tematiche legate all'esperienza sensoriale e alla sostenibilità, ponendo l'uomo e la natura come elementi cardine attorno ai quali sviluppare nuove architetture. L'approccio progettuale è di tipo olistico e prevede l'integrazione degli elementi naturali all'interno di spazi progettati con una funzione 'catartica'.

www.giuseppetortato.it

QUELLA DI GIUSEPPE TORTATO È UNA STRATEGIA 'HIGH TOUCH' CHE EVITA ESAGERAZIONI E FORMALISMI. ADOTTANDO UN SANO PRINCIPIO DI REALISMO APPROCCIA PIANI DI VALORIZZAZIONE IMMOBILIARE SENZA DIMENTICARE LE LEGGI DELLA BIOCLIMATICA E GLI INSEGNAMENTI APPRESI CON LE PRIME ESPERIENZE PROFESSIONALI NEGLI STATI UNITI E IN ITALIA

**Nelle immagini, due viste e uno schizzo del complesso 'La Forgiatura', risultato del progetto di rigenerazione di un'area industriale dismessa di Milano. Foto ©Marco De Bigontina.**

# GIUSEPPE TORTATO

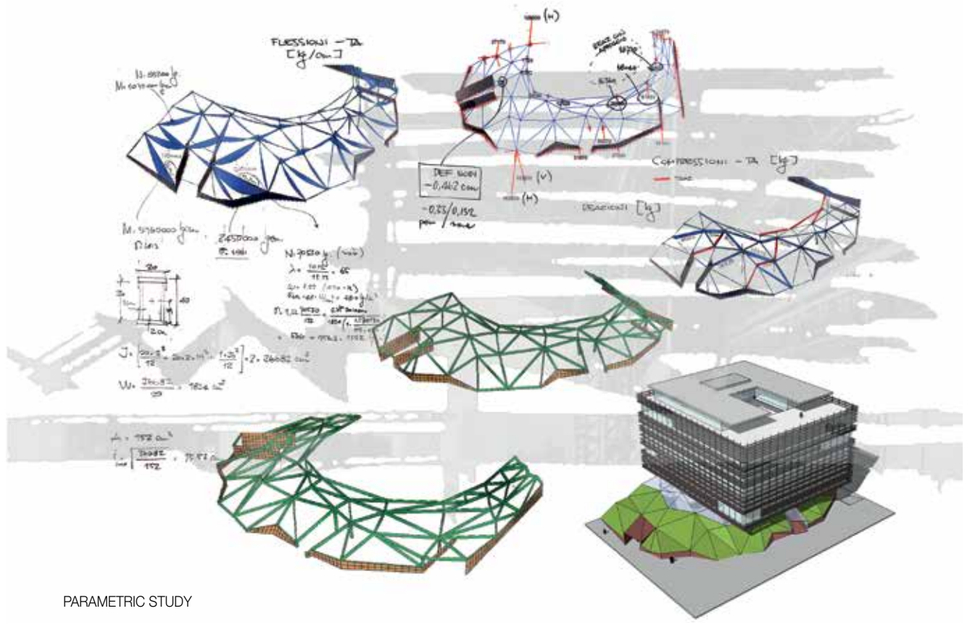
*di Luigi Prestinenza Puglisi*

Giuseppe Tortato, veneziano nato nel 1967, studia al Politecnico di Milano, ma l'episodio più importante nella sua formazione è l'esperienza negli Stati Uniti, dove si reca dopo la laurea. Avviene in uno studio di provincia, nella quasi sperduta cittadina di Amherst, nel Massachusetts, a circa due ore da Boston e quattro da New York. Lo studio è gestito da Tullio Inglese, un discepolo di Paolo Soleri, che alle soglie degli anni Duemila ancora disegna a matita residenze e piccoli edifici pubblici attenti alle leggi della bioclimatica, in stretto contatto con la natura, utilizzando prevalentemente materiali ecologici quali il legno. L'edificio – è la lezione di Tullio Inglese e, attraverso di lui, di Paolo Soleri – fa parte del paesaggio. È paesaggio. Per quanto negli anni successivi Tortato si orienti a sperimentare tecnologie più innovative e sofisticate, l'imperativo gli sarà sempre presente.

Tornato in Italia, a Milano, lavora per un paio di anni allo studio di Dante Benini, un architetto influenzato dalla poetica organica appresa attraverso il magistero di Bruno Zevi di cui è estimatore e discepolo, ma anche attento all'aspetto professionale, all'innovazione tecnologica, ai rapporti con il Real Estate. Filone quest'ultimo che segue, una volta lasciato lo studio Benini, attraverso lo studio Milano Layout di cui presto diventa co-titolare e, poi, attraverso Polisfluxa e Giuseppe Tortato Architetti.

È in questi anni che approfondisce la conoscenza dell'opera di Richard Serra, artista che lo influenza profondamente attraverso le sue sculture. Gli raccontano di uno spazio in stretta relazione con il corpo che lo esperisce: fatto di aperture e chiusure, di attraversamenti con improvvise curve, allargamenti e strettoie, di rapporto con repentine luci e ombre, di percezioni materiche e di sensazioni. Se l'architettura, come insegna Paolo Soleri, è paesaggio, questo, come insegna Richard Serra, deve essere generatore di luce e di esperienze tattili.

I numerosi progetti realizzati da Giuseppe Tortato ci testimoniano di questo approccio nella diversità delle forme. Egli, infatti, come altri architetti della sua generazione non crede all'unità di linguaggio attraverso la ripetizione ossessiva



PARAMETRIC STUDY

Studi per la maglia metallica della cupola dell'edificio di nuova costruzione che, nascosta da una collina artificiale, forma i primi due livelli dell'edificio di nuova costruzione nel complesso della 'Forgiatura'.

e manierista di segni ricorrenti, alla Richard Meier per intenderci. Gli edifici possono avere forme squadrate o organiche a seconda della loro funzione e del differente contesto nel quale si inseriscono. La coerenza non è nella geometria o nei singoli vocaboli ma nel metodo.
Sono, è una immagine a cui Tortato ricorre spesso, come gli abiti cuciti da un sarto, quindi strettamente legati al soggetto che li indossa e alle occasioni che li richiedono. Ovviamente non vuol dire che non ci siano alcune caratteristiche stilistiche ricorrenti. Ne individuerei quattro. La prima è l'esigenza di unità. Gli edifici non sono frammentari, non sono ripetizioni modulari, nascono sempre da un'idea forte di landscape.
La seconda è la poetica della luce, con grandi vetrate, anche a soffitto, che si contrappongono ad altrettanto grandi pareti opache. Sono edifici che di giorno captano il sole e la sera fungono da lanterne inserite nel paesaggio.
La terza è l'uso del verde inteso come materiale da costruzione naturale che aiuta a inserire l'edificio nel paesaggio circostante rendendolo parte di questo.
La quarta è la raffinata semplicità e il rifiuto di forme artatamente complesse.
La potremmo definire una strategia High Touch. L'idea che deve dare l'edificio è, infatti, di essere una soluzione chiara, esecutivamente ben congegnata, funzionalmente efficiente, tecnologicamente efficace, che eviti esagerazioni formali e compiacimenti stilistici. Da qui la scelta di evitare da un lato l'ultra-ecologismo fatto di verde che ricopre l'edificio, dall'altro la fascinazione per immagini tecnologiche di sapore High Tech. In questo senso la lezione di Richard Serra non poteva essere più efficace ■

PLANIMETRIA GENERALE

**Sopra, planimetria generale del sito. Il progetto della Forgiatura riqualifica un'area industriale dismessa di Milano dove dalla fine dell'Ottocento venivano forgiati componenti in acciaio speciale esportati in tutto il mondo.**

**Località** Milano
**Committente** RealStep Property Management
**Progetto architettonico** Giuseppe Tortato, Milano Layout e Giuseppe Tortato Architetti
**Team di progetto GTA** Marco Bettalli (project manager), Giorgia Celli, Elena Fantoni, Antonio Urru, Barbara Storchi
**Slp riqualificata** 14.000 mq
**Slp nuova costruzione** 13.000 mq
**Cronologia** 2010-2023

**Accanto, la nuova sede di Sandvik si sviluppa sulla porzione nord-est del lotto della Forgiatura. In alto altri due edifici del complesso. Foto ©Stefano Topuntoli e ©Carola Merello.**

Sandivk Hq e Forgiatura. Milano

## Metamorfosi di un pezzo di città

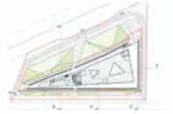
Con forme angolari esaltate dai marcapiani e dai frangisole, la sede di Sandvik si inserisce come decimo edificio, riprendendone colori e finiture, nel complesso 'Forgiatura', l'importante riqualificazione di un'area industriale nel quartiere Certosa di Milano avviata da Giuseppe Tortato negli anni in cui lo studio si chiamava ancora Milano Layout.
L'idea alla base dell'intervento – che ha dato vita a un 'supercondominio' che ospita diverse aziende – era quella di aprire alla città il recinto precluso di uno dei vasti isolati industriali del secolo scorso con la creazione di una piazza semipubblica e di spazi verdi tridimensionali che articolasse i flussi tra edifici rigenerati (per un totale di 14.000 mq) e di nuovi building per 13.000 mq. Ingegnose le soluzioni strutturali adottate per l'edificio di nuova costruzione di maggiori dimensioni, che poggia su un unico volume autoportante di due livelli di altezza, una grande cupola a maglia diamantata composta da travi metalliche incernierate e celata da una collina artificiale attraversata da un tunnel che rappresenta l'ingresso. Gli altri sei livelli fuori terra sono appesi a una travatura reticolare che corre lungo gli ultimi due piani dell'edificio, così da realizzare superfici interne di 1.500 mq per piano prive di colonne e di separazioni interne.
Come per i precedenti edifici, lo studio della luce è stato di cruciale importanza anche nel progetto della palazzina oggi sede di Sandvik, su un lotto in prevalenza esposto a nord-est. L'orientamento è stato 'forzato' con una pianta polimorfica a dieci angoli che varia piano per piano dando luogo a patii e terrazze vegetate. L'edificio, dotato di fondazioni rinforzate per far fronte all'esigenza di accogliere al proprio interno macchinari pesanti, poggia su pilotis che lasciano parzialmente libero il suolo.
Lo studio strutturale per mitigare l'impatto del rumore e delle vibrazioni prodotti dai macchinari è stato sviluppato con la collaborazione specialistica dell'ingegnere Giovanni Moschioni del Politecnico di Milano.

SEZIONE LONGITUDINALE A

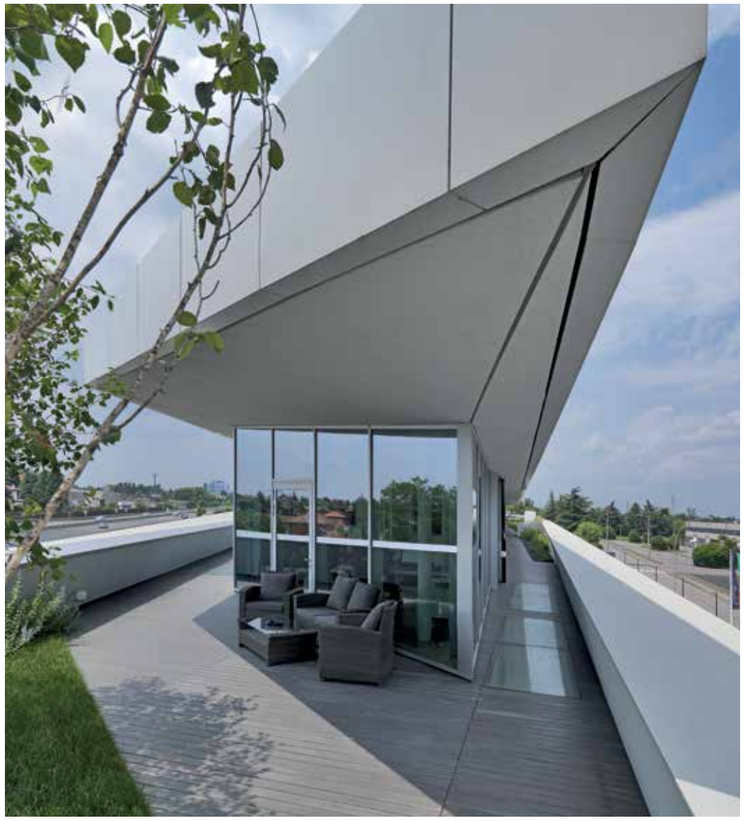
SEZIONE TRASVERSALE B

SEZIONE TRASVERSALE C

SEZIONE TRASVERSALE D



Nella pagina di sinistra il fronte est dell'edificio con l'aggetto della copertura che protegge la terrazza vegetata e una vista dell'interno. Qui sotto, il fronte rivolto verso l'autostrada dei Laghi. Foto ©Daniele Domenicali.



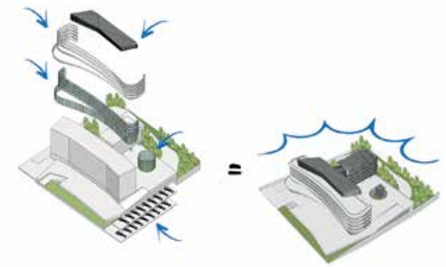
**Località** Cerro Maggiore (Milano)
**Committente** AB Medica Srl
**Progetto architettonico** Giuseppe Tortato Architetti
**Direzione artistica** Giuseppe Tortato, Giorgia Celli
**Team di progetto GTA** Giorgia Celli (project manager), Elena Fantoni, Matteo Noto (parametric design)
**Esecutivo e strutture** A&I Progetti
**Space planning e interior design** Degw e Giuseppe Tortato Architetti
**Imprese** Gdm Costruzioni, Intercantieri Vittadello
**Slp** 9.000 mq
**Cronologia** 2010-2015
**Premio Dedalo Minosse 2017**

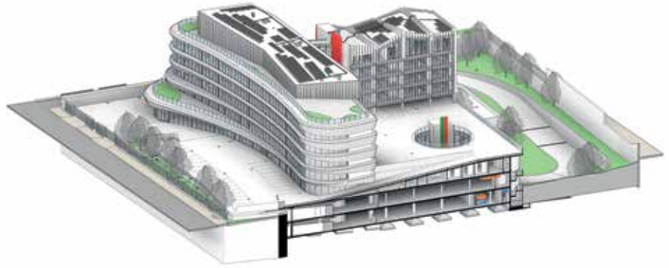
Ab Medica Headquarters. Cerro Maggiore (Milano)

## Un landmark dinamico

Impossibile non notarla: con pareti opache inclinate come falde e bianche come le vele di un'imbarcazione da competizione, da dieci anni l'edificio di AB Medica è diventato un landmark e un punto interrogativo lungo la Milano-Laghi, poco fuori dalla città.
La forma dell'edificio, che esprime dinamicità e innovazione, ne dichiara però la funzione, dal momento che è la sede di un'azienda specializzata nello sviluppo e nella commercializzazione di sofisticati robot medicali e strumenti per l'analisi del Dna.
Il progetto di Giuseppe Tortato Architetti – uno dei primi esempi costruiti di architettura bioclimatica – sfrutta con intelligenza gli elementi passivi per ottimizzare l'illuminazione naturale e il comfort interno, proteggendo al tempo stesso dal rumore dell'autostrada.
Scolpito alla base dai grandi setti inclinati delle facciate ventilate, il volume si libera al livello superiore in un elemento più aereo e luminoso, definito da una piastra solidale al prefabbricato sottostante ma svincolata strutturalmente.
Sui fronti e sul lato est, le facciate vetrate sono attentamente orientate verso gli spazi verdi esterni. La copertura fortemente aggettata di forma triangolare che conferisce all'edificio un aspetto leggero risulta impercettibilmente ruotata rispetto al volume sottostante per mitigare il surriscaldamento e favorire al contempo un'illuminazione naturale diffusa.
All'interno, gli spazi flessibili si articolano lungo percorsi organici che invitano a una fruizione degli spazi libera e naturale. L'impiego del verde anche negli interni crea un ambiente biofilico che favorisce la concentrazione e riduce lo stress.

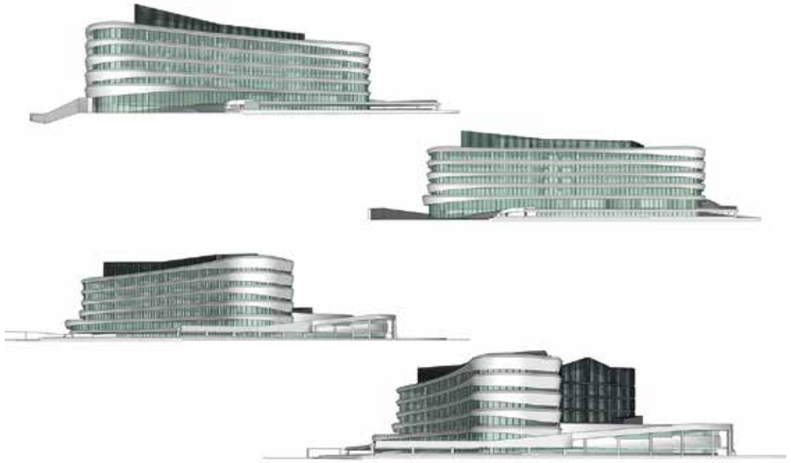
Un interno dell'Arcadia Center. Sotto, schemi concettuali e il rivestimento verticale nero di uno dei due volumi adiacenti che formano il complesso.





**Località** Milano
**Committente** InvestiRE Sgr
**Progetto architettonico, direzione artistica e coordinamento generale** Giuseppe Tortato Architetti
**Team di progetto GTA** Giorgia Celli (project manager) Daniele Nicoletti, Federico Carabelli, Ilaria Albertin, Matteo Noto (parametric design)
**Progetto strutture, sicurezza, direzione lavori** F&M Ingegneria
**Facciate e involucro** Eurodesign Crotti
**Progetto Impianti, acustica e Leed** Tekser
**Slp** 23.000 mq
**Cronologia** 2018-2021

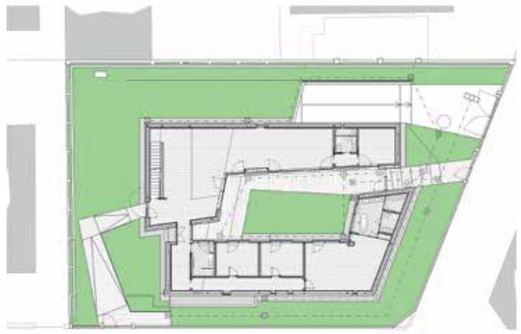
Nella foto e nei prospetti, l'involucro curvilineo orizzontale dettato da finestre a nastro alternate a fascioni metallici che caratterizza l'aspetto dell'Arcadia Center. Foto ©Carola Merello e Moreno Maggi.

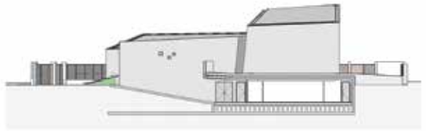


Arcadia Center. Milano

## Una riqualificazione integrale progettata in Bim

Per la ristrutturazione integrale di un edificio terziario degli anni Settanta nel quartiere Gallaratese di Milano, oggi sede degli uffici finanziari di Volkswagen, la committenza aveva espressamente richiesto la progettazione in Bim.
Lo studio Giuseppe Tortato Architetti, al quale era affidata la direzione artistica, ha sviluppato il progetto architettonico in Revit e ha coordinato un team di progettazione comprendente Tekser e F&M Ingegneria.
In Revit è stato creato un 'modello federato' del progetto, contenente tutti i modelli multidimensionali di architettura, strutture e impianti, condiviso sul cloud proprietario del team per poter essere costantemente aggiornato e disponibile anche, dopo la consegna dell'opera, per la gestione e manutenzione nel tempo.
Pur preservando la riconoscibilità dei due volumi distinti preesistenti – l'uno ad andamento orizzontale ora sottolineato da fascioni metallici bianchi e serramenti a nastro, l'altro con un involucro nero ad andamento verticale che ne segue i profili spigolosi – il progetto architettonico ha totalmente modificato l'aspetto originale del complesso di 23.000 metri quadrati di superficie.
Completano l'edificio spazi verdi sui lati est e ovest di ciascuno dei cinque piani fuori terra, accessibili dall'interno attraverso grandi vetrate circolari, e un giardino pensile in copertura.
Gli accorgimenti ambientali adottati in sede di progetto hanno permesso all'Arcadia Center di ottenere la certificazione Leed Gold.





La copertura vista da drone e la pianta dell'abitazione. Sotto, viste dall'esterno. Foto ©Carola Merello.

**Località** Rho (Milano)
**Progetto architettonico** Giuseppe Tortato Architetti
**Team** Marco Bettalli (project manager), Daniele Nicoletti, Federica Grott
**Strutture** Bruno Salesi (Biesse Consulting)
**Progetto esecutivo in Bim** Simplex - Emanuele Banfi (Bim manager)
**Superficie** 300 mq

Abitazione unifamiliare. Rho (Milano)

## Una Domus romana alle porte di Milano

Sceglie di chiudersi all'intorno disordinato dell'hinterland milanese – solo fessure vetrate nelle murature perimetrali – per aprirsi invece su una corte interna a patio che porta luce agli ambienti fuori terra e del seminterrato la residenza unifamiliare di 300 metri quadrati progettata per un committente privato.
Attorno al patio centrale si affacciano la zona giorno, composta da soggiorno a doppia altezza, pranzo, cucina e camera con bagno per gli ospiti, e la zona notte, composta da tre camere da letto e due bagni con un corridoio di collegamento verso la zona giorno.
Un corridoio a ovest ha il compito di creare una zona cuscinetto per mantenere le camere dei figli sempre fresche durante l'estate. Disposti a sud, bagni e cabine armadio proteggono allo stesso modo la camera matrimoniale.
Il decoro dei frangisole e della recinzione in Corten disegna e definisce ombre e trasparenze che caratterizzano gli ambienti interni e sono leggibili anche dalla strada, creando una sorta di filtro visivo che dallo spazio pubblico porta alla corte interna e infine agli spazi privati.
Anche in questo progetto Giuseppe Tortato ha adottato un approccio bioclimatico che concilia performance energetiche e benessere abitativo, sia con lo studio degli orientamenti e della pianta sia con lo spessore delle murature perimetrali e la conseguente inerzia termica che contribuisce a mitigare l'impatto del calore estivo.

Ampie vetrate si aprono sulla corte giardino interna. Fasce di metallo Corten traforato regalano giochi di luci e ombre e caratterizzano l'involucro e la recinzione esterna. Foto ©Carola Merello.
Sopra, concept di studio dell'orientamento.